

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10

L' ASSEDIO

DI

CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1828-29

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII



Personaggi

MAOMETTO II, Imperatore de' Turchi
Signor ANTONIO TAMBURINI.

CLEOMENE, Governatore di Corinto
Signor BERARDO WINTER.

NEOCLE, giovine uffizial greco
Signor GIOCACHINO MUSATTI.

OMAR, confidente di Maometto
Signor DOMENICO SPIAGGI.

PAMIRA, figlia di Cleomene
Signora ENRICHETTA MERIG-LALANDE.

ISMENE, di lei affezionata
Signora ONORINA AMANDANTE.

IERO, guardiano dei sepolcri
Signor LUIGI BIONDINI.

Cori e Comparse di Turchi e Greci d' ambo i sessi,
ed Imani.

LA SCENA È A CORINTO

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Compositore de' Balli Grandi Serj

Sig. GALZERANI GIOVANNI

Compositore de' Balli Comici

Sig. SERAFINI GIACOMO

Primi Ballerini serii

Sig.^a Vaque-Moulin Elisa - Sig. Guerra Ant. - Sig.^a Conti Maria

Primi Ballerini per le parti

Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Aleva Antonio

Altri Primi Ballerini

Sig. Matthieu Enrico - Sig.^a Nouvellau Luigia - Sig. Bondoni Pietro

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sigg. Baranzoni Gio. - Masini Luigi - Boresi Fiorav. - Sevren Teod.
Cipriani Pietro - Scalabrini Franc. - Ponzoni Gius.

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

Altri Ballerini

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Fontana Gius. - Croce Gaetano

Signore Gabba Anna - Braschi Eugenia - Ardemagni Luigia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

SIGNOR GUILLET CLAUDIO - SIGNORA GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto - signora MONTICINI TERESA

Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia

Signori Appiani Antonio - Casati Tommaso

Signore Besozzi Angiola, Vaghi Angiola, Pollastri Enrichetta,
Pizzi Amalia, Romani Giuseppa

Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Nollì Giuseppa, Vignola Margherita, Ardemagni Teresa,

Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,

Turpini Virg., Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina, Braschi Amal.,

Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Aureggio Luigia, Molina Rosa,

Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina, Oggioni Felicita,

Pozzi Angiola, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta.

Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo,

Quattri Aurelio, Viganoni Solone.

Ballerini di concerto

N.º dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE

Direttore del Coro

SIGNOR BRUSCHETTI ANTONIO

Editore della Musica

SIGNOR RICORDI GIOVANNI

Macchinista

SIGNOR PAVESI GERVASO

Attrezzisti

SIGNORI FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

Direttrice della Sartoria

SIGNORA CERVI ROSA

Capi Sarti

Da Uomo

Da Donna

SIG. ROSSETTI ANTONIO — SIG. MAJOLI ANTONIO

Berrettonaro

SIGNOR PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere

SIGNOR BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori

SIG. ALBA TOMMASO — SIG. ABBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, IERO, Guerrieri greci.

Coro **S**ignor, un sol tuo cenno (a Cleomene il quale
Ne accoglie in queste mura, è tristo e pensoso)
Per tôrre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
(Ma!... che fia!... Non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più scampo,
Il destin ne opprime ancor.)

Cleo. Del vincitor, superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun di del nemico
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di guerra;
E uniti all'inumano
Acciar del Musulmano

Mieton . . . che orror ! il popolo e i soldati.
Maometto udi, che Grecia oppressa langue;
Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.

Per tôrne all' empio giogo,
Oh ciel ! che far potremo ?

Anche pagnar . . . morire . . .

O arrenderci dovremo ?

Che istante, o Dio, crudel ! - Liberi dite

Qual cura in voi più regge :

Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro

In così reo periglio,

Giovar che può il coraggio ?

Come da un rio servaggio

Potremo mai fuggir ?

Neo.

Guerrieri, a noi s' affida

La Patria omai che langue :

Versando il nostro sangue

Per lei si dee perir.

Di schiavitù l' orrore

Ridesti il vostro ardore.

L' ardir di que' tiranni

Da tutti noi s' inganni.

Il dì della vendetta

Pei nostri pur verrà.

Iero

Sì, ccmbattete ; il cielo,

Il ciel ne reggerà.

a 2

Cleo. (

Il ferro omicida,

Iero (

Lo scudo è del forte ;

Se onore gli è guida,

Se sfida la sorte,

La vita sprezzando

Va lieto a pagnar.

E dove egli cada

Per sorte fatale,

La fronda immortale

Si seppe acquistar.

Corriamo, amici, all' armi,

Il barbaro a fugar.

Coro

All' armi ! Corinto

Si vadi a salvar.

Tutti

Sa un' alma non vile

La morte sprezzar.

Il cielo n' è guida :

Corriamo a pagnar.

Cleo.

Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida

Alla vittoria, e par che a noi sorrida.

Voi consultar io volli,

Non il vostro coraggio,

Di che mai temer seppi.

Tutti sul patrio altare

Di vincere giuriamo, o di morire.

Chi mai potria soffrire

L' infamia e la vergogna ?

L' onor più che la vita il forte agogna.

Tutti

Su quest' armi, delizia del forte,

Noi di vincer giuriamo o perir ;

E affrontando i perigli e la morte,

Umiliar de' nemici l' ardir.

Ma se fia che ogni prode soccomba

Del destino all' avverso tenor,

Che Corinto gli serva di tomba,

Monumento di gloria e d' onor.

(i Guerrieri partono)

SCENA II

CLEOMENE, IERO e NEOCLE.

Cleo. È salva ancor la patria.

Struggeremo i nemici.

L'ebbrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Iero partite?

Iero Sì... in questo dì di pianto
Preghiamo il ciel, che ne protegga intanto. (parte)

Neo. Tua figlia m'è promessa;
E d'un imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fè manterrai?

Cleo. Sì... Vien Pamira!

SCENA III

PAMIRA e detti.

Cleo. T'appressa, o figlia: questo giorno, infausto
Per noi sorgeva forse.
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E questa io preferisco
Al destin d'esser vile.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.

Pam. (Che mai sento!)

Neo. Appaga
L'ardor di che m'avvampo,
E dall'ara di nozze io volo al campo.

Pam. (Oh dolor!)

Cleo. Vien: mi segui...

La pompa è di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol!...

Neo. Ciel!...

Cleo. Che t'arresta?

Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi - ma... questo imene...

Cleo. Gran Dio!...

Neo. Gran Dio!...

Pam. Me vedi

A' tuoi piè...

Neo. (Che sarà!)

Cleo. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core

Ad altri fè giurata?

Pam. Almanzor in Atene

La mia fè ricevette.

Cleo. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l'audace?

Pam. Nol tradirà Pamira.

Cleo. Ah! sgombra, sgombra

Dall'alma un tanto affetto;

Che se tu non rinunci

A questo insano amore,

L'ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!

Oh mio dolor!

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor.

O ciel propizio,

Mie preci intendi:

La pace all'anima,

Deh!... a me tu rendi.

D'un nume irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangi il rigor.

SCENA IV

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche entrano in disordine.

Coro Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:
Per noi non han - quegli empj cor pietà.
Se incerta ancor - si sta la nostra spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.
O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

Cleo. (Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;
Neo. (Corinto ancor - si salverà.

Tutti Corriam.

Cleo. Andiam, guerrieri, andiam!

Pam. Oh padre! oh duolo!

Cleo. Se il mio valor illudesse il destino,
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovuta d'un empio?

Pam. Oh padre!

Cleo. Questo ferro
Mi risponda di te.

Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.

Cleo. Sia de' vili ogni speme illusa appieno:
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

Pam. La data fè rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Saprà infiammarmi il cor.

Neo. Cleo. Qual sorte, oh Dio! funesta.
L'acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

Pam. O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il suo valor.

Coro La gloria della patria
Infiammi il vostro cor.

(partono)

SCENA V

Piazza di Corinto

I Soldati musulmani traversano la scena inseguendo dei Soldati greci. Altri Musulmani arrivano confusamente.

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Escri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI

MAOMETTO con seguito e detti.

Mao. Sorgete, e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
Coro Omaggio, gloria, onore
A chi ci fa trionfar.

SCENA VII

OMAR e detti.

Omar Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor Capi in nostre man venia.
Vuoi che s' uccida?

Mao. A me condotto ei sia.
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)

Omar Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

Mao. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D' Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...

Omar E d' Almanzor col nome?

Mao. Ed in Atene... Oh Dio!..

Qual si offriva donzella al guardo mio!

Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier, ardir più in me non sento.
Ma - il prigionier vèr noi volge le piante.

SCENA VIII

Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.

Mao. Capo all' oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.

Cleo. Non m' udrebbero giammai. Ogni alma è fida
Alla sua gloria.

Mao. Verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

Cleo. Sapran morire.

Mao. Reprimi que' trasporti,
D' inutile valore.
Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?

Cleo. D' uopo di ciò non hai:
Prevenirti ciascun prima vedrai.

Mao. Quale audacia!

Cleo. Disfidan l' odio tuo

Essi che morir sanno;
Ne fremerai tu invano, empio tiranno.
Paventa.

Mao. Guardie! A me costui sia tolto.

Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empj.

SCENA IX

PAMIRA e detti; poi ISMENE e Donne greche.

Pam. Oh ciel! Fermate...

Mao. Andate: m'ubbidite.

Pam. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor... io cado a' piedi tuoi...

Mao. Qual voce!

Pam. Ciel! che vedo! Almanzor.

Mao. Pamira!... Oh Dio!...
È lei. — Quel ciglio ha spento il foco mio! —

insieme

Pam. Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico;
Che barbaro istante,
Che penso? che dico?

Cleo. Amante la figlia

Dell'empio tiranno!
Chi, o ciel, mi consiglia?
Qual barbaro affanno.

a 2

La morte che imploro,
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

Mao.

Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d'amore,
Riaccendon l'affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell'alma il furor.

Ism. e Donne greche Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno!

E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

Musul.

Il tenero aspetto
D'inerme beltà,
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.

Qual magico incanto,
Quel ciglio, quel pianto,
Han mai su quel cor.

Mao.

Pamira mi sei resa...

Pam.

Nel giorno del terror.

Mao.

Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all'ara:
Per te la patria, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

Pam.

Oh padre!

Cleo.

Oh mio furor.

Ah fuggi un triste imene!...

Mao.

Me segui, o mio tesor.

Cleo.

Figlia: quel dubbio eccede:

Neocle avea tua fede.

Mao.

Neocle? ... Oh ciel!...

Cleo.

Lui solo

Disponga del tuo cor.

Pam.

Giammai...

Cleo.

Spietata figlia!...

L'ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un padre indegno:

Ti male...

Tutti

Ah!... quale orror!

Pam.

L' alma che geme,
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.

Cleo.

Quel core ingrato,
D' un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

Tutti

Mao. Vien ; mi segui : l' amore , il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio
E vendetta tremenda farò.

Pam. Dai rimorsi , dal duol , dall' affanno,
Lacerata non regge quest' alma ;
Dio possente , mi rendi la calma ,
O nel duol disperata morirò.

Cleo. Fra i rimorsi , fra il duolo e l' affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto,
Tolga morte rossore cotanto ...
Il mio sdegno quell' empia destò.

D. gr. Tristo il giorno , che cesse quell' alma
Dell' amore al potere , all' incanto !
Una vita d' affanno , di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

Musul. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio ;
Giorno estremo pegli empj spuntò.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA e MAOMETTO.

Mao. Ti calma alfin , mia possa ti circonda.
Io depongo al tuo piede il serto mio.
Venti scettri mi diè vittoria , ed io
Tutti li dono a te.

Pam. Ah! ..*Mao.* Perché tremi?

Riconosci da ciò s' io sappia amare.

Pam. Ah! vèr Corinto in duol lascia ch' io vada.
Infedele al mio Dio , del padre in ira ...

Mao. Si placherà , mio Bene ,
E propizio il vedremo al nostro imene.

Ah ! cielo ! Che veggio?

Ti struggi nel pianto ?

Deponi il timore ,

Mi svela il tuo core.

Pam. Sì ; vuole il destino

Ch' io versi del pianto

Fra crudo timore ,

Che stringe il mio core.

Mao. Ciel , qual crudel deliro!

La misera è agitata.

Geme nel suo martiro :

Tregua non ha il dolor.

Te il mio poter circonda
E puoi temere ancor?
Dividi tu il mio impero,
E sarai lieta allor.

Pam. Poss' io piegarmi, o core,
A sì funesto amore?
In onta al padre mio?
Destin! mi fai tremar.
Il cielo inesorabile
Irato mi percuote:
Ah! sol la morte puote
I mali terminar.

SCENA II

I detti;

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di MAOMETTO, Imani.

Coro La festa dell' Imene
Accoglie tutti qui.

Amabili catene,
Onor di questo dì.

Felice è tal giorno
Ch' è premio d' amor.

Pam. (Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal fervore!

Nemica sorte e dura!

Il ciel odia il mio ardor.)

Mao. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.

Oh fortunato imene!

Il ciel compensa amor.

Pietosa all' amor mio

Alfin t' arrendi, o cara!

Vieni Pamira all' ara:

Vieni a regnar con me.

Pam. Deh taci! A me fatale

Torna d' amor l' accento,

Rispetti il mio tormento

Se rio quel cor non è.

Coro Un fortunato imene

Sia premio al vostro ardor.

Amabili catene

Per voi prepara amor.

Mao. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta:

Vedi? l' ara d' Imen per noi s' appresta.

(durante il seguente Coro vien posta dagli
Imani un' ara in mezzo al Teatro)

Divin Profeta,

Dator di bene,

Circonda Imene

Del tuo splendor.

Da te propizio

Sia il voto accolto;

Nè a noi sia tolto

Il tuo favor.

Mao. Pamira...

Pam. Questo altar...

Mao. Qual mai tumulto!...

SCENA III

NEOCLE di dentro; poi OMAR; indi NEOCLE stesso,
incatenato fra guardie.

Neo. Pamira? (di dentro)

Omar A provocarne

Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Travia la sua ragione. (entrato Neocle, Omar parte)

Pam. (Che mai vedo !.. Neocle!..)

Neo. (È dessa!)

Mao. Audace ,

Schiavo ribelle , qual mai vana speme

Ti ricondusse all' armi ? ..

Sol , che pretendi ?

Neo. O morte , o vendicarmi.

Ecco ciò che dai nostri

Può attendersi Maometto , ed è la pace

Che in nome loro a qui proporti io vengo.

Mao. Stolti , ricsusan dunque

La man che a lor donai?

Neo. Pagnar tu li vedesti , e dubbio n' hai?

Sai tu ch' invide tutte

Del nostro fin , contendono la gloria

Di custodir que' muri

Di Corinto le vergini , e le spose

Della palma funebre oggi orgogliose?

Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza ,

Intanto che Pamira ,

Fra gl' inni a gioja sacri , arride lieta

Al vincitor , e sulla Grecia esangue

Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolor!

Mao. Nessun Dio

Può torti al furor mio.

Chi sei tu?

Neo. Tale io son ...

Pam. È mio germano.

Mao. Che sento!

Pam. Io ti salvai ... siami più umano !
(con circospezione a Neocle)

a 3

Pam. Se mai gradita

Ti fu Pamira ,

Deponi l' ira ,

Mio dolce amor.

Neo. L' usata calma

Quel cor riprende ;

Ma incerto il rende

Pietà , furor.

Mao. Può sol quel ciglio ,

Che m' incatena ,

Calmar la piena

Del mio furor.

Mao. Sian tolti a lui que' ferri.

Neo. (Che pensa? Che fia mai?)

Mao. Tu il testimon sarai

Del mio vicino imen.

Neo. Che ascolto!

Mao. Non si tardi.

Pamira , l' ara è presta.

Neo. Ah no! ... che all' empia festa

Presente io non sarò.

No no ... la morte!

Insano !

Mao. Maometto !

Pam. Vieni , o cara ,

Mao. Vieni , ne attende l' ara.

Pam. Oh ciel ! ... che mai farò.

Mao. De' giuri tuoi sovventi !

Neo. Deh ! pensa al padre almeno ...

Ritorna nel suo seno ...

Mao. Pamira mia sarà.

a 3

O sol di chi t' adora ,

Dolce conforto e speme ,

Un cor che avvampa e geme

T' affretta a consolar.

Pam. (Ancor mi suona irata

Del genitor la voce ;

Ma il mio destin feroce

Non posso , oh Dio ! cangiar.)

Neo. (D' amor seguace , e schiava
Dell' arti sue leggiadre ,
Il ciel , la patria , il padre
Coei potè scordar ?)

SCENA IV

OMAR , ISMENE e detti.

Omar Corinto , in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto ? ... Quando io posso
Lanciarla nell' orror ?

Omar D' allarme il suon non odi ?
Le vergini dei prodi
Dividono il valor.

Osserva ! (s' apre la tenda , e si vede la
cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)

Neo. Ciel ! ... che miro !

Pam. Che orrore !

Mao. Qual deliro !

Cleo. Pamira ! (dalla cittadella)

Pam. Ah sì ! ... t' intendo ...
Già l' amor mio spirò.

Tutti

Coro di Greci , Pam. , Neo. , Cleo. , Ism.

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor :
È bella la morte
Sul campo d' onor.

Maometto

L' oltraggio m' è guida ,
M' infiamma l' amor.
Si pugni , s' uccida ,
Sia tutto terror.

Musul. ed Omar

Andiam , della morte
Si sparga il terror :
È gloria del forte
La strage , l' orror.

Donne turche

Punite quell' onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte ,
Cedete al valor.

Mao. Tu sola puoi , Pamira ,
Calmar la mia giust' ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto.

Pam. Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e il fuoco
Se a me la man non dài ...
Con essi io perirò.

Mao. Che ardisci dir ? ...

Neo. Respiro.

Pam. La palma del martiro
Col padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi ? — La speme
Che fino ad or gustai ?

Pam. Un dì , Almanzor , t' amai ,
Oggi co' miei morirò.

Neo. Oh Pamira ! ...

Mao. A me , sei sposa.

Pam. No , giammai.

Mao. Mi segui , indegna.

Neo. Io trionfo ! ...

Mao. Oh mio martir !

Pam. Oh mio padre ! ...

Neo. Qual vittoria !

Mao. Vedi l' ara !

Pam. No ; la morte !

Neo. Questa morte ...
Pam. È la mia gloria.
Mao. Più non reggo!
Pam. Vien, germano.
Neo. Sì, partiamo!...
Mao. Ite a morir.
 Ebbene; il nuovo sole
 Vegga ogni Greco estinto,
 E sorga di Corinto
 Gli avanzi a rischiarar.

Tutti

Neo., Coro di Greci, e Pam.

Io sorrido al destin che m'attende,
 Più non teme la morte il mio cor.
 Tutta l'alma al pensier si riaccende
 Di morir per la patria e l'onor.

Donne musulmane

Oh dolor! quello sdegno è foriero,
 Di vendetta, di strage, d'orror.
 Sarà vittima un popolo intero
 Dell'indomito loro furor.

Mao., Omar, e Coro di Musul.

Presto all'armi! Riaperto è il sentiero
 A vendetta, alla strage, al terror.
 Sarà vittima un popolo intero
 Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto.

Donne greche, indi PAMIRA.

Coro

Pian piano inoltrati,
 Sia cauto il piede;
 Se alcuno scopreci,
 Se alcun ci vede,
 Noi con la misera
 Perdute siamo.—
 Vieni, rincorati:
 Deserto è il loco.
 Ancor per poco
 Si tremerà.

Pam. Eccomi: a voi ritorno!
 Oh dell'afflitta Grecia illustri donne,
 Sarò di voi pur degna! Un solo istante
 Amor mi fece rea, ma sparve a un tratto
 Qual rapido baleno; e l'alma mia
 Alfin di tutte voi degna pur fia.
 Ciel pietoso, ciel clemente,
 Questo core a te confido;
 Se un istante, o ciel, fu infido;
 Per un padre, ohimè! dolente,
 Sentirai tu almen pietà.
 Ma... che sento? alcun s'appressa...
 Ah correte!... Ohimè! correte;
 I miei giorni difendete.

Coro Quando il padre a me perdoni,
Non più il cor tremar saprà.
Pronte siamo! Il sangue ancora,
Sì, per te si verserà. (entrano da diverse
parti; quindi risortono)

Non temer, serena il ciglio:
Veglia il cielo al tuo periglio:
E a' tuoi voti arriderà.

Pam. Ah se è ver, di quel ch'io sento,
No più amabile contento
Non si prova, non si dà.

Coro Non temer, serena il ciglio,
A te il cielo arriderà. (partono)

SCENA II

NEOCLE e CLEOMENE.

Neo. O mio Cleomene!

Cleo. O tu, che io credea spento,
Al nostro estremo di dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.

Neo. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

Cleo. Disciolse l'infedele
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
Da un genitor, che offese...

Neo. Ella salvò i miei giorni.

Cleo. Ma dell'infamia i miei
Tutti cospersero. Ah!... l'onor mio perdei!

Neo. Se, pentita, a' tuoi piè reduce fosse...

Cleo. Le figgerei questo pugnale nel seno.

Neo. Il suo dolor...

Cleo. Ma il mio?

Neo. Tu, padre...

Cleo. E vuoi?

SCENA III

PAMIRA e detti.

Cleo. Ciel! ... che vedo?

Pam. Ella spira a' piedi tuoi!

Cleo. Perfida! A che ne vieni?
Qual pensier volgi?

Pam. Oh padre!

Cleo. Qual è la tua famiglia?
Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.

Pam. Ohimè!...

Neo. Qualche pietade

Del suo dolor ti prenda.

Cleo. Ah vada lunge

Da questo asil di morte!

Pam. Partir non posso, ove a morir qui venni!

Cleo. A morirvi? La patria
Esilia un' infedele:
Alme per tanta morte,
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,

D' un nemico la schiava,

Divider vuol gli onori

Dovuti alla virtude?

L' esecrato amor tuo...

Pam. Ei colla patria spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.

Neo. Ebben?

Cleo. Se vero fosse...

Se degna ancor di me... L' impura fiamma
Giuri toglier dal sen?

Pam. Giuro a Neocle,

Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.

Neo. E tu?

Pam. In inganno

Sia tratto il vil tiranno.

Cleo. Figli!

Neo. Pamira!

Pam. Senza pompa e tede,
Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.

Neo. Del vincitor il carro

Passi fra' nostri avelli...

Cleo. O figli, entrambi

Venite al seno mio...

Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3

Celeste Provvidenza,

Il tuo favor imploro:

Dà termine al martòro

D' un popolo fedel.

Pietade all' innocenza

Giammai negava il ciel.

Ah padre!

Pam.

Andar conviene.

Cleo.

Pamira!... addio mio bene.

Neo.

Ci rivedremo in ciel. (per partire s'in-
contrano in Iero, che gli arresta)

a 3

SCENA IV

Gli anzidetti; IERO seguito da ISMENE;

Donne e Guerrieri greci.

Iero Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s'avanza

La nemica Coorte,

Nè speme v'ha per noi, che nella morte.

Cleo A questa morte sacra

I trecento immortali

Non si rifiutan già, nè cedon loro

Cotanta gloria. — Io voglio

Che il prepotente orgoglio

Innanzi a queste tombe

Tema di sua vittoria.

Voglio eletto dal ciel, le nostre insegne

Tu benedici.

Iero

I secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio.

Vendetta alle nostr' onte.

Prodi... chinate al suol la vostra fronte.

(tutti si prostrano)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti Sì, tutti a te il giuriamo!

Iero Coll' armi, o su di quelle

Tornar giurate?

Tutti

Sì, tutti il giuriamo!

Iero Morir saprete per la patria in pianto?

Tutti Sì, tutti, a te il giuriam...: tutti!

Iero

Ed a nome

Di quel Dio che v'ispira, io benedico,

Appendendo alle insegne

La palma e il bianco velo,

La fronte dei Fedeli.

Sorgete per morir... io v'apro i cieli...

(tutti si alzano)

Andiam... Ma... oh turbamento!

Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir m'udite...

Tutti L'avvenir Dio palesa

A'suoi sguardi di Grecia: udiamo...udiamo...

Iero Nube di sangue intrisa
 Copriva il nostro cielo;
 E della morte il gelo
 Spandeva in ogni cor.
 Un popol servo io veggo
 Dormir sulle sue pene,
 E il suon di rie catene
 Non lo risveglia ancor.

Tutti E il suon di rie catene
 Non lo risveglia ancor?

Iero Popoli!... Alfin si desta.
 Genti!... tergete il pianto.

Tutti Tergiam il pianto!...

Iero Oh Patria!... I figli tuoi
 Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
 La polve su' lor brandi
 Di Maratona.

Tutti Maratona!

Iero E come
 Possente scudo, Iddio Grecia difende!
 Il fertil cener nostro
 Produca nuovi eroi.
 L'eco delle Termopili
 Di Leonida ancor risuona a noi.

Tutti Leonida! Leonida!

Iero, e seco tutti
 Questo nome, che suona vittoria,
 Immortale ogni prode farà.
 E la morte sul campo di gloria
 Le nostr' alme avvilar non potrà.
 (tutti partono, tranne Pamira ed alcune Donne)

SCENA V

PAMIRA, ISMENE, e Donne greche:

Pam. L'ora fatal s' appressa.
 Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
 Per la Patria ne accende egual desio.
 Vòlte tranquille e tetre,
 Asilo della morte,
 Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
 Ne coprite, se mai de' nostri il fato
 Tradisse i sforzi lor... deh!... profundate.
 Fra le vostre ruine,
 Di sue vittime in cerca
 Il vile autor de' nostri mali estremi,
 Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremiti.
 Venite a questo sen, dilette suore,
 Impetriamo del ciel alto il favore.
 Giusto ciel! in tal periglio,
 Più consiglio - più speranza
 Non ne avanza - che gemendo,
 Che piangendo,
 Implorar la tua pietà. (si sente strepito d'armi).
 Ma qual mai suona
 Funebre accento?
 Ah! ben lo sento,
 Tutto finì.
 Se i Dei pe' Greci
 Pietà non hanno,
 Tremi il tiranno
 Che ne avvili.

SCENA VI

Musulmani e detti.

Musul. Feriam! feriamo! (di dentro)

L'ardir non languì.

Que' corpi esangui,

Su, calpestiam.

Pam., Ism. e C. Se i Greci tutti,

Miser! fur spenti,

Di noi paventi

Il vincitor.

SCENA ULTIMA

MAOMETTO, con seguito di Musulmani, e detti.

Mao. Anche all' orgoglio

Mercè mi resta.

Pamira io voglio.

Andate... (ai suoi)

Pam. Arresta!...

O questo ferro

Mi squarcia il sen.

Mao. Pamira! (si sente ad un tratto scoppiare l'in-

Tutti Oh cielo!... (cendio)

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S'ode muggir! (profonda la parte in pro-

spetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)

Coro di Greci (in lontano) Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA